

Ai televisivi il Pd sta stretto: inizia Sarubbi

Andrea Sarubbi cerca il distacco dal Partito democratico che lo ha appena eletto in Parlamento? La voce gira da qualche settimana, alla Camera dei deputati. Ieri, durante la seduta che era presieduta da **Rocco Buttiglione**, ha citato un vecchio democristiano come **Enzo Scotti**, e ha voluto astenersi durante una votazione sul

tema delle missioni militari, in dissenso dal suo gruppo. C'è chi dice che «si è già stufato dell'esperienza di onorevole, e freme dalla voglia di tornare nel piccolo schermo», altri (nel suo stesso partito, il Pd) sussurrano di «pressioni del Vaticano, che è nel suo cuore e che era il dominus delle sue trasmissioni che conduceva su Raiuno», fino

a quelli che dichiarano come Sarubbi «non è il tipo che può stare per cinque anni all'opposizione». Ieri, per motivare il suo dissenso dal Partito democratico, Sarubbi ha ricordato che da giovane è stato obiettore di coscienza. Sì, forse è un passo verso una scelta più impegnativa, e che farà dispiacere il segretario **Walter Veltroni**, che ama portare i «televisivi» nelle aule parlamentari: è già accaduto con **Michele Santoro**.

